

LA DECISIONE

# Qatargate, Cozzolino non andrà in cella “Ha respinto le accuse”

L'eurodeputato in libertà, ma con alcune prescrizioni, dopo tre giorni di interrogatorio in stato di fermo davanti ai magistrati belgi

di Dario Del Porto

Dopo tre giorni trascorsi in stato di fermo e quattordici ore di interrogatorio, la magistratura belga che indaga sul Qatargate ha deciso di rilasciare l'eurodeputato del Pd Andrea Cozzolino. L'ex assessore regionale è libero. Resta sottoposto ad alcune prescrizioni anche stringenti, come l'obbligo di rimanere a disposizione delle autorità e di comunicare con un anticipo di otto giorni l'eventuale intenzione di lasciare il Belgio.

Ma dopo aver passato una sola notte in cella a Poggioreale il 10 febbraio scorso, quando gli fu notificato dalla Guardia di Finanza il mandato di arresto europeo, e quattro mesi ai domiciliari nella sua abitazione napoletana, Cozzolino evita di finire in

carcere, a differenza di quanto accaduto ad altri protagonisti dell'inchiesta che ha scosso le istituzioni comunitarie. «Il giudice istruttore, dopo aver completato l'interrogatorio iniziato lunedì, durante il quale l'eurodeputato ha risposto a tutte le domande contestando puntualmente tutti gli addebiti, ne ha disposto la liberazione. Il provvedimento prevede alcune prescrizioni di rito, come non aver contatti con gli altri indagati e il comunicare preventivamente i suoi spostamenti dal Belgio», commentano gli avvocati di Cozzolino, Federico Conte, Dezio Ferraro e Dimitri de Beco.

Adesso l'indagine sembra essere entrata in una fase nuova dopo il passo indietro di Michael Claise, il giudice che aveva aperto il caso e si è astenuto lunedì sera, proprio al termine

del primo dei tre interrogatori ai quali è stato sottoposto Cozzolino, quando è emerso che il figlio è in rapporti di lavoro (la partecipazione in una società di vendita di cannabis legale) con il figlio di un'altra eurodeputata, Maria Arena, citata negli atti dell'inchiesta. Un terremoto i cui effetti sul procedimento potranno essere valutati solo nei prossimi giorni. Ieri Cozzolino è stato interrogato dalla giudice Aurélie Dejaiffe, che ha preso il posto di Claise. Al centro delle indagini ci sono l'ex parlamentare europeo Pier Antonio Panzeri, considerato lo snodo del presunto giro di mazzette con il Qatar e il Marocco insieme al suo ex braccio destro Francesco Giorgi, già collaboratore anche di Cozzolino e compagno della eurodeputata greca Eva Kaili. Panzeri sta collaborando



▲ Eurodeputato Andrea Cozzolino

con la magistratura belga e ha patteggiato, anche Giorgi ha confessato. Secondo l'accusa Panzeri e Giorgi, «avrebbero perpetrato fatti di corruzione per conto di Stati esteri, ossia il Qatar e il Marocco». Entrambi hanno chiamato in causa Cozzolino,

**Dovrà restare a disposizione e avvisare se lascerà il Paese. Ma dopo il passo indietro del giudice Claise si apre una nuova fase**

no, sospettato di aver agito «sia per conto del Qatar, sia per conto del Marocco». Accuse respinte con energia da Cozzolino, che le ha definite fra l'altro «fumose», sia davanti ai giudici italiani, nel corso del braccio di ferro ingaggiato davanti alla Corte di Appello di Napoli nella procedura instaurata dopo la notifica del mandato di arresto europeo, sia durante la tre giorni di interrogatori sostenuta in Belgio. L'esponente politico napoletano era stato autorizzato dalla Corte di Appello a raggiungere Bruxelles da uomo libero. Da lunedì, una volta iniziato il faccia a faccia con i magistrati e la polizia giudiziaria locale, è rimasto in stato di fermo, in una stazione di polizia. Ieri pomeriggio, una volta chiuso il verbale, il fermo è stato revocato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

## Minacce alla pm che indaga su Napoli Est: “Fermati o fai boom”

La lettera è arrivata nella posta ordinaria. Era scritta a mano, forse con un normografo. E oltre agli insulti, conteneva una minaccia: l'invito a fermarsi “altrimenti farai boom”. Vittima del messaggio intimidatorio recapitato nei giorni scorsi in Procura è la pm del pool anticamorra Simona Rossi, titolare di indagini delicate come quelle sui clan irpini e, soprattutto, sulle cosche che da anni si contendono, anche a colpi di attentati dinamitardi, il controllo del quartiere Ponticelli e della periferia orientale della città. Nella missiva, l'anonimo fa un riferimento,

pur senza citarla per nome, anche a una collega della magistratura. Una delle ipotesi è che possa trattarsi della pm Antonella Fratello, che ha condotto con la pm Rossi tutte le principali indagini sulle organizzazioni criminali dell'area Est.

Ed è proprio da quel territorio, attraversato da continue fibrillazioni criminali e finito ripetutamente al centro delle indagini condotte dalle pm Rossi e Fratello, che, almeno in questa fase, si pensa possa essere partito il messaggio intimidatorio indirizzato alla magistratura. Dopo aver ricevuto la lettera, la

Lettera anonima in Procura, verifiche in corso: la magistrata Simona Rossi si occupa delle cosche attive a Ponticelli. Riferimenti anche a una collega

pm Rossi ha informato il vertice della Procura e da allora continua a lavorare tranquillamente ai diversi fascicoli di cui è titolare. Il caso finirà presumibilmente all'attenzione della Procura di Roma, competente per i procedimenti che riguardano i magistrati napoletani.

Proprio ieri si celebrava l'udienza del processo su uno degli episodi più gravi della faida tra i clan di Ponticelli, quello sulle tre bombe esplose a poca distanza una dall'altra la notte del 22 luglio del 2022. Nella ricostruzione degli investigatori, gli attentati rientrano nella violenta

contrapposizione fra i gruppo Marfella-De Luca Bossa e De Micco e furono seguiti da altri episodi, come l'incendio dell'auto di una esponente della famiglia De Luca Bossa e il ritrovamento di un arsenale di armi scoperto il 9 agosto 2022.

La pm Fratello ha chiuso la sua requisitoria chiedendo sei condanne tra i 12 e gli 8 anni di reclusione per i diversi capi d'accusa. Adesso la parola passa alla difesa, poi i giudici si riuniranno in camera di consiglio per decidere sulla sentenza.

— d. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 4%

ANNUO LORDO

per i primi 6 mesi su conto  
“Risparmianapoletano”

fino a 250.000€

conto “Risparmianapoletano”  
è il Conto Deposito che puoi  
collegare al tuo conto corrente.

Scegli conto  
“Risparmianapoletano”  
entro il 30/06/2023  
e fai fruttare  
i tuoi risparmi al 4%.

- ✓ ZERO costi di apertura
- ✓ ZERO costi di gestione
- ✓ ZERO costi di chiusura
- ✓ 4% annuo lordo per i primi 6 mesi fino a 250.000€ e poi 0,50% annuo lordo

RISPARMIA  
NAPOLETANO



BCC NAPOLI

GRUPPO BCC ICCREA

Il Conto Deposito “Risparmia napoletano” è dedicato alla clientela che sottoscrive un nuovo conto corrente ordinario a partire dal 01/06/2023

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali del prodotto illustrato e per quanto non espressamente indicato, è necessario fare riferimento ai fogli illustrativi che sono a disposizione dei clienti presso le Filiali oppure sul sito [www.bccnapoli.it](http://www.bccnapoli.it)